



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Castello di Avio, Sabbionara d'Avio Donazione Emanuele di Castelbarco Pindemonte Rezzonico - 1977

Breve introduzione storica

Le origini del Castello risalgono all'epoca romana, periodo in cui la linea transalpina venne fortificata a scopo difensivo contro le incursioni nemiche tramite avamposti militari detti "castellieri".

In epoca medioevale queste fortificazioni (in origine lignee) vennero ampliate e irrobustite tramite la costruzione di spesse cinte murarie e l'innalzamento di imponenti torrioni detti "masti". Risale proprio a questo periodo, fra l'XI e il XII secolo, il nucleo più antico del Castello di Avio.

Si deve ad Azzone Castelbarco, nel XIII-XIV secolo, l'ulteriore sviluppo della planimetria del Castello tramite l'edificazione di una seconda più ampia cinta muraria e del palazzo signorile (ubicato poco più a valle rispetto al Mastio).

Fu con il figlio Guglielmo II, però, che il Castello divenne una vera e propria corte feudale a capo di un piccolo stato in perenne contrasto con le mire espansionistiche del vescovo di Trento. Alla morte di Guglielmo II, con la divisione dei possedimenti fra i nipoti, Avio passò sotto il controllo di Venezia il cui tranquillo vicariato durò alcuni secoli.

Dopo il periodo napoleonico il Castello passò nel 1815 all'Impero d'Austria e solo dopo la Prima Guerra Mondiale poté tornare all'Italia.

Dopo alterne vicende dinastiche fra alcune delle più nobili famiglie venete, nel 1937 Emanuele Castelbarco Pindemonte Rezzonico rientrò legittimamente in possesso dell'antica proprietà di famiglia. Nel 1977 la figlia Emanuela decise di donare il Castello al FAI, conservando per sé il diritto di abitarne una parte, la cosiddetta "Torre della Picadora" (nome coniato in epoca medievale poiché luogo deputato alle impiccagioni dei prigionieri).

Il Castello

Percorrendo la stradina collinare che costeggia il muro di cinta del Castello, si arriva alla torre "aperta" (cioè priva del quarto lato, per rendere difficoltosa la difesa da parte dei nemici in caso di conquista della torre).

Oltrepassando la porta si entra all'interno della seconda cerchia di mura; a monte si possono osservare la Casa delle Guardie, la prima cerchia muraria, il Mastio e il Palazzo Baronale.

La Casa delle Guardie

Questa piccola costruzione, su due livelli, è decorata al piano superiore da meravigliosi dipinti murali. Nella prima delle due sale, infatti, si possono ammirare affreschi policromi a scacchiera, entro cui sono iscritte lettere gotiche (il loro significato rimane tuttora ignoto). Le pareti della seconda sala, invece, sono interamente rivestite da dipinti a fresco che raffigurano scene di guerra, battaglie, duelli, armi. Proprio lo studio di queste ultime, grazie al calligrafi-

simo descrittivo usato dal pittore, ha consentito una datazione sicura del ciclo figurativo riconducibile agli anni compresi fra il 1315 e il 1360.

Fra tutti è da notare, visibile a sinistra dell'entrata, il particolare della raffigurazione del Castello di Avio stesso, ancora arricchito da costruzioni, ora perdute, come le torri lignee mobili e il cammino di ronda.

Il Mastio

Proseguendo oltre la Casa delle Guardie si giunge alla prima delle tre porte difensive della prima cinta muraria, il nucleo più antico del Castello di Avio.

Seguendo il camminamento si arriva poi a un piccolo cortile, a destra del quale una scaletta in pietra conduce al Mastio. Imponente costruzione esagonale con angoli smussati (per scopi difensivi), il Mastio mutò nel tempo varie destinazioni d'uso, passando da torre difensiva a dimora della casata dei Castelbarco, che vi abitarono fino al 1200, epoca in cui iniziò l'edificazione della prima parte del Palazzo Baronale.

Al quarto piano del torrione si può ammirare la cosiddetta "Stanza di Amore", nome derivato dal soggetto profano che caratterizza gli affreschi parietali. La sala, un tempo probabilmente destinata alle dame di corte, custodisce oggi solo alcuni preziosi lacerti degli affreschi che in origine dovevano ricoprire per intero le pareti e la volta. Dame, cavalieri e allegorie circondano lo spettatore riconducendo alla memoria l'epoca cortigiana.

Il Palazzo Baronale

Oltrepassando il Mastio si giunge al fronte nord del Palazzo Baronale, che si sviluppa a forma di "L" verso il declivio.

La porzione più antica è quella a monte, mentre quella più recente si espande fin verso la seconda cerchia muraria. Parte dell'originaria costruzione è priva di copertura e ha subito nel tempo crolli e devastazioni. Si notino, in corrispondenza dei piani superiori del nucleo più antico, le ricche decorazioni ad affresco e il grande camino.

Il FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano - è da anni impegnato in un progetto di restauro e riqualificazione di questa zona del Castello di Avio: la parte più a sud del Palazzo, infatti, è già stata dotata di copertura e si è provveduto al consolidamento della struttura muraria.

Da notare un bellissimo affresco raffigurante una Crocifissione di stampo gotico, riportato alla luce durante i restauri.

FAI - Castello di Avio
38063 Avio - TN

Tel. e Fax 0464 - 684453

E-mail: faiavio@fondoambiente.it

www.fondoambiente.it

